



Esperienze d'Europa

Più volte il Ministero della Pubblica Istruzione ha espresso la volontà di promuovere tra gli studenti un confronto con le realtà che si stanno avvicinando all'Unione Europea, costruendo (o mutando) la propria identità nazionale. Le Consulte provinciali degli Studenti per la scuola italiana, tedesca e ladina hanno raccolto l'invito, inserendo nel proprio piano di lavoro annuale il progetto di un viaggio nella Bosnia-Erzegovina, come autentica presa di coscienza sull'Europa, in quanto - secondo i rappresentanti degli studenti - il futuro dell'UE si gioca sì nelle sedi politiche di Strasburgo e Bruxelles ma anche e soprattutto nelle fragili democrazie ai nostri confini.

L'idea, nata nel 2005, si è potuta concretizzare solo nell'aprile del 2007, con il soggiorno-studio a Sarajevo, città che più di ogni altra ha subito il lungo e immane turbinio di violenza del conflitto balcanico, e che ora è alla ricerca di uno spazio e di un riconoscimento all'interno dell'Europa.

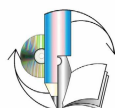
Partendo dall'esperienza della 4^aC dell'Istituto tecnico per Geometri "Delai" di Bolzano, che da anni lavora sui Diritti Umani con la propria insegnante di religione, la prof.ssa Antonella Zeni, si è deciso di riproporre i medesimi contenuti alle tre Consulte.

Il percorso intrapreso ha visto contributi di vario tipo, al fine di sensibilizzare prima e informare poi gli studenti coinvolti nel progetto. Agli inizi di marzo la Consulta italiana ha proposto un incontro aperto alle scuole con l'attore Andrea Castelli, il quale, tramite una selezione di letture mirate e grazie alle sue grandi capacità comunicative, ha saputo catturare l'attenzione degli studenti e degli insegnanti intervenuti alla giornata, nata per ricordare gli atroci soprusi subiti da milioni di europei nel corso del XX secolo, dando particolare attenzione alle minoranze etniche e religiose dimenticate dal grande pubblico.

La preparazione al viaggio a Sarajevo è proseguita con l'intervento tenuto dagli ufficiali del Comando R.F.C. Trentino-Alto Adige dell'Esercito Italiano, che attraverso una sintesi storica sull'Ex-Jugoslavia e sullo scopo delle missioni italiane all'estero hanno permesso una riflessione sul significato di esilio, di asilo politico e quindi sulla necessità di fuga dalla propria patria alla ricerca della pace, nella speranza di un futuro migliore.

Questi stimoli sono stati determinanti affinché gli studenti affrontassero il viaggio in Bosnia anche con una certa dose di serenità, ben sapendo quale realtà avrebbero incontrato in quei territori. A Sarajevo, una guida del posto ha fatto scoprire agli studenti altoatesini i contrasti della capitale, che appare moderna, dai tratti europei e al tempo stesso così legata alle sue radici musulmane; la visita al tunnel costruito dalle forze di pace per unire le due parti liberate della città, durante l'assedio serbo, ha ricordato loro il passato difficile della città.

È seguita la visita alla base Eufor di Rajlovac (foto) - dove sono stanziati militari del reggimento "Altair" oltre ad un folto contingente tedesco e francese - nonché a due scuole costruite con finanziamenti comunitari. L'affiatamento creatosi nel gruppo ha fatto sì che non mancassero





momenti di svago, per scaricare la tensione accumulata, ma sempre vigilati dagli accompagnatori, per i quali è stata un'esperienza di vita costruttiva e carica di emozioni.

L'esito positivo dell'esperienza ha fatto inoltre maturare nelle tre Consulte degli Studenti l'idea di proseguire con la collaborazione avviata in questi mesi - che si è rivelata assai proficua -, approfondendo maggiormente i temi riguardanti i compiti delle organizzazioni internazionali (quali le Nazioni Unite) nella risoluzione di contrasti tra nazioni e nelle nazioni stesse.

Gli studenti trarranno sicuro vantaggio dal bagaglio culturale acquisito a Sarajevo ma anche dalla consapevolezza del valore internazionale dell'Autonomia sudtirolese.